Ieri a Roma la chiusura del Convegno nazionale di pastorale vocazionale (Siciliani)

si di Hans Urs von Balthasar, laddove il grande teologo svizzero ricorda come «i giovani cristiani che hanno a che fare con interrogativi vocazionali hanno urgentissimamente bisogno di essere guidati da personalità esperte, oranti, di spirito meditativo, oggi in maniera ancora più urgente che nel passato della storia della Chiesa». Parlando della «speranza affidabile, fondata in Dio», Forte ha spiegato che «di una tale speranza abbiamo bisogno per vivere e costruire il domani», e che «a essa ogni cuore deve aprirsi se vuole raggiungere la felicità cui è chiamato, nel discernimento e nella realizzazione della vocazione che Dio ha preparato per ciascuno, in vista del bene di tutti».

Successivamente alla lettura della sua relazione l'arcivescovo di Chieti-Vasto ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai partecipanti. Il presule ne ha approfittato per ricordare che è la «via della bellezza» la «carta vincente del Vangelo»; una carità e non delude», una bellezza «che ha un nome, Cristo!»; una bellezza che «si può vedere nel volto dei santi» e dei «testimoni» della fede. Infatti il cristiano è «convincente se è un testimone». Ed è «testimone» colui che «vive di Gesù, appeso alla Croce», e «la sua vita è rimando al Signore Gesù». Parlando della pastorale vocazionale alla luce del Vaticano II, Forte ha ribadito che essa realizzerà il Concilio se opererà con «fedeltà aperta alla novità». E riflettendo sul tema dell'obbedienza ha spiegato che essa «non può essere un calcolo o una passività», ma un «attivissimo crescere nell'amicizia di Cristo»; così nella vita della Chiesa e dei consacrati «il polso della fede» si misura proprio nella capacità di obbedire a chi ha la responsabilità del discernimento, perché «è meglio fidarsi di Dio, che fidarsi di sé».

Dopo l'intervento dell'arcivescovo Forte, che ha riscossi molteplici applausi, monsignor Nico Dal Molin, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale fare in comunione non sarà certamente semplice, ma è la via della vera testimonianza ecclesiale e vocazionale, per una pastorale che riscopra la relazione e la prossimità, oltre le tentazioni di impegni individualistici ma sterili». Evocando il grande poeta francese Charles Péguy, ha ricordato che «è la piccola sorella chiamata Speranza che trascina con sé, quasi in un volo radente, le due sorelle maggiori: la Fede e la Carità, l'Amore che sa farsi dono».

Il convegno si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata, il quale nell'omelia ha ribadito che «la speranza è la nota più originale che il cristiano offre al mondo», spiegando come ci sia «bisogno di comunità capaci di suscitare la speranza» che ha «origine» e «fondamento» in Gesù Cristo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giubileo che unisce le due «città del Pane»

Oggi a Bolsena Antonelli apre le celebrazioni per il 750° del miracolo Domenica, Re a Orvieto. Tuzia: l'invito a mettere al centro l'Eucaristia

DI GIACOMO GAMBASSI

Nella Basilica di Santa Cristina a Bolsena le quattro «pietre sacre» con il sangue sgorgato dall'ostia che veniva sollevata dal sacerdote Pietro da Praga, prigioniero dei dubbi sulla presenza reale di Cristo nel Sacramento dell'altare, sono il sigillo del miracolo che dal 1263 ha fatto del paese in provincia di Viterbo una delle principali mete eucaristiche d'Italia. E Orvieto che di quel prodigio custodisce il corporale intorno a cui è stato edificato il suo Duomo è la terra del Corpus Domini, la solennità che l'anno successivo all'evento venne estesa a tutta la Chiesa da Urbano IV, il Pontefice che per primo si inginocchiò davanti alle reliquie di Bolsena.

Da oggi nelle due «città del Pane» comincia il Giubileo straordinario eucaristico concesso da Benedetto XVI per il 2013 e il 2014 alla diocesi di Orvieto-Todi in occasione del 750° del miracolo di Bolsena – che ricorre quest'anno – e del 750° della bolla papale *Transiturus de hoc mundo* datata 11 agosto 1264 che istituisce la festa del Corpus Domini.

Questo pomeriggio, alle 15.30, il cardinale Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la famiglia, aprirà la Porta Santa nella Basilica di Santa Cristina, mentre domenica prossima, sempre alle 15.30, il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i vescovi, compirà lo stesso gesto nella Cattedrale di Orvieto.

«Nell'Anno della fede – spiega il vescovo di Orvieto-Todi, Benedetto Tuzia – il Papa ci esorta a innalzare la nostra temperatura spirituale riscoprendo l'entusiasmo contagioso di credere. E quale migliore occasione di questo Giubileo che è prima di tutto un invito a mettere al centro l'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana». Il prodigio rinvia al Cenacolo. «Quando il Signore spezza il Pane davanti agli apostoli – afferma il vescovo – ci chiede di fare della nostra vita un dono per gli altri. Ed ecco un monito per l'uomo di oggi che rischia di chiudersi in una geografia personale o in atteggiamenti egoistici, ancor più in questi momenti di difficoltà».

A Bolsena il sangue vivo che durante la consacrazione ha bagnato il corporale e le pietre rimanda all'invisibile che si è fatto visibile. «Qui il Signore ci ha offerto un segno particolare per sostenere la fede – sottolinea Tuzia –. Un segno che va letto come richiamo a contemplare il mistero eucaristico e ad adorare il Santissimo Sacramento, ma anche come stimolo a lasciarsi trasformare e a convertirsi alla vita buona del Vangelo».

A Orvieto dove Urbano IV volle fossero trasferiti il corporale e l'ostia divenuta in parte carne si tocca con mano la dimensione pubblica della fede. «Questa è la cittadina in cui si celebra il trionfo dell'Eucaristia – dichiara il vescovo –. E nella solennità del Corpus Domini che qui affonda le sue radici la comunità cristiana mostra lungo le strade ciò che ha di più caro».

Il miracolo si lega alle incertezze che possono assalire il credente. «Il dubbio può diventare slancio a ripartire se interpretato in una giusta ottica. Il sacerdote boemo che a Bolsena è protagonista del prodigio sceglie di mettersi in cammino verso Roma per tornare alle sorgenti. Penso che in questo tempo i cristiani siano chiamati ad affrontare un itinerario di rinnovamento della loro fede».

Ed è quanto Tuzia si attende per la sua diocesi dal Giubileo. «In questo angolo del Paese segnato dalla santità e dalla bellezza dell'arte, c'è bisogno di avventurarsi in un percorso di purificazione e riconciliazione. Coscienti delle debolezze, consideriamo questa ricorrenza un evento di grazia per riprendere a testimoniare con maggiore forza e autenticità l'Eucaristia nella vita quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Porta Santa della Basilica di Santa Cristina in Bolsena

Un itinerario di fede lungo un biennio

Celebrazioni, convegni e incontri nel ricchissimo calendario di eventi che si concluderanno nel novembre del 2014

Un Giubileo di due anni nel solco del «Pane del cielo». È quello che comincia oggi nella diocesi di Orvieto-Todi, la terra del miracolo eucaristico di Bolsena. Articolato il calendario di iniziative promosse per celebrare il 750° del prodigio (avvenuto nel 1263) e della bolla pontificia di Urbano IV del 1264 che istituisce la solennità del Corpus Domini.

Venerdì e sabato si terrà uno dei tre convegni di studio organizzati con la Pontificia Università Lateranense sul rapporto fra il Santissimo Sacramento e le virtù teologali: al centro del primo incontro «Eucaristia e carità». A febbraio cominceranno i giubilei particolari: si va dalla vita consacrata ai malati, passando per i bambini, gli studenti, i giovani, le famiglie e gli sportivi.

Orvieto, la Porta Santa della Cattedrale

Ad aprile prenderà il via il pellegrinaggio della reliquia nelle nove vicarie della diocesi. Con uno stile speciale verrà vissuta a giugno la festa del Corpus Domini: sarà presente il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che presiederà a Orvieto la concelebrazione eucaristica per la solennità e guiderà la processione lungo le vie della città.

Dal 25 al 28 giugno si terrà a Orvieto la 62ª Settimana nazionale di aggiornamento pastorale sul tema «L'Eucaristia per la vita del mondo. La comunità cristiana contempla e testimonia» promossa dal Centro di orientamento pastorale.

Nell'agenda sono in programma anche alcuni Giubilei ragionali che coinvolgeranno l'intera Umbria: sono ad esempio quelli dei catechisti (21 settembre), dei sacerdoti (17 ottobre), dei giovani (13 aprile 2014). L'incontro di studi su «Eucaristia e speranza» è previsto a novembre a Bolsena, mentre quello su «Eucaristia e fede» si svolgerà a Orvieto nel marzo 2014. Le porte sante del Giubileo straordinario eucaristico saranno chiuse il 9 novembre 2014 a Bolsena e il 16 novembre 2014 a Orvieto.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA